condussero alcuni direttori a riportare in sede le carte evacuate (per esempio a Lucca); e più sarebbe stato forse riportato, se fossero stati disponibili mezzi di trasporto per quello scopo. E mancanza di mezzi di trasporto impedì anche che venissero eseguite ispezioni con la frequenza desiderabile: ciò che portò, in alcuni depositi, al parziale deterioramento del materiale.

3° Cooperazione con gli ufficiali alleati degli Archivi.

La cooperazione dell'Amministrazione italiana degli Archivi con gli ufficiali alleati è stata dappertutto eccellente.

Essa è descritta, con qualche dettaglio, al capitolo IV, 8° e 9°, più innanzi.

II. — IL VATICANO

1° Fonti del resoconto presente.

Una buona relazione delle misure prese dal Vaticano per la protezione degli Archivi ecclesiastici è in *Ecclesia*, marzo 1945, a cura del prof. Giulio Battelli. Altri particolari sono nella pubblicazione: *Biblioteche ospiti della Vaticana durante la seconda guerra mondiale.*

Tali fonti sono state completate, ai fini del presente resoconto, con materiale supplementare attinto direttamente, di quando in quando dallo stesso Vaticano.

2° Azione autonoma di protezione svolta dal Vaticano.

Il bibliotecario e archivista di S. R. C., cardinal Giovanni Mercati, era persuaso (ciò che più tardi doveva essere uno dei punti principali raccomandati dagli esperti alleati per gli Archivi) che la possibilità di una effettiva protezione degli Archivi dipendesse da una preventiva conoscenza di quel che si deve proteggere. Egli intraprese in conseguenza la preparazione di ciò che, se le circostanze ne avessero permesso il compimento, sarebbe stato un censimento degli Archivi ecclesiastici italiani. Nel novembre 1942, egli inviò a tutte le Diocesi copie di un formulario da distribuire alle Parrocchie, ecc., e in una lettera d'accompagno sottolineò l'importanza, per gli studi storici, di conoscere con esattezza in che cosa consisteva il patrimonio archivistico della Chiesa. Implicito nel piano, per quanto non menzionato nella lettera del cardinale, era il desiderio di avere un completo elenco degli Archivi esistenti, in modo da poterli proteggere ove la necessità se ne presen-

tasse. In fatto, lo sviluppo della guerra significò che per molte Diocesi le risposte rimasero incomplete: d'altra parte molte utili informazioni arrivarono e alcune di esse già tali da illuminare sulle distruzioni e perdite subite durante la guerra.

Parallelamente a questa inchiesta generale, ovvie misure precauzionali furono anche prese nello stesso Vaticano. La probabilità d'un bombardamento in Vaticano era stata giudicata assai scarsa, ma la separazione dei più importanti cimelii, sia della Biblioteca che dell'Archivio, nella così detta *Riserva*, e la loro sistemazione in assetto di perfetta sicurezza, rappresentava una savia precauzione fortunatamente, nel fatto, non necessaria.

3° Lavoro di protezione in cooperazione coi tedeschi.

Con lo sviluppo della guerra, dopo il settembre 1943, un'azione di protezione, specialmente dove era probabile che la lotta si facesse più aspra, lungo la linea principale dell'avanzata alleata, si rivelò urgente. La Segreteria di Stato concluse quindi un accordo con l'ambasciatore germanico sulle misure da prendere per mettere in salvo quegli Archivi che erano in maggior pericolo. In attuazione di ciò, fra dicembre '43 e maggio '44, il prof. Battelli, dell'Archivio vaticano, fece una serie di visite, principalmente in compagnia di ufficiali del Kunstschutz germanico, a trentasette fra villaggi e città. In questi, o egli si assicurò che ogni cosa possibile era stata fatta sul posto e che gli Archivi erano quindi in stato di ragionevole sicurezza, o, se le condizioni non erano sodisfacenti, offrì di effettuarne il trasferimento in Vaticano: sempre tenendo conto, in quest'ultimo caso, del valore intrinseco dei documenti.

Come risultato dei viaggi intrapresi dal prof. Battelli, i seguenti Archivi furono trasferiti, per custodia, in Vaticano: *Anagni*, parte dell'Archivio capitolare, l'Archivio vescovile, e documenti scelti del Seminario; *Frascati*, l'Archivio vescovile; *Gaeta*, parte dell'Archivio capitolare, ivi compresi documenti di Itri; *Montefiascone*, parte dell'Archivio capitolare e l'Archivio vescovile; *Tarquinia*, parte dell'Archivio capitolare; *Velletri*, l'Archivio capitolare e alcuni volumi del vescovile; *Veroli*, parte dell'Archivio capitolare. In aggiunta, era anche disposto il trasferimento di alcune importanti collezioni librarie, che non sono però comprese nei limiti della presente relazione. Era anche in questo periodo che i preziosi codici, i libri a stampa e i documenti della Badia di Monte Cassino, rimossi dalla sede di origine, nell'ottobre 1943, dalla Divisione Hermann Goering, furono finalmente affidati alla custodia del Vaticano, dopo un lungo e pericoloso periodo intermedio, durante il quale rimasero in mani tedesche a Spoleto.

Nelle Marche, dove il prof. Battelli estese pure le sue visite, risultò anche che v'erano importanti Archivi ecclesiastici che non sarebbe stato però possibile portare a Roma. Vi fu quindi, per qualche tempo, il piano di concentrarli in Assisi, ma il piano non fu poi attuato, dato che le sistemazioni locali sembravano offrire sufficiente sicurezza.

4° Cooperazione con gli Alleati.

Come la zona di guerra si allontanò verso Nord, nacque il bisogno di organizzare il recupero degli Archivi dove i ricoveri erano stati danneggiati o distrutti. Per tale motivo, dal giugno 1944 innanzi, le Autorità vaticane lavorarono in istretto contatto con gli ufficiali alleati, con i quali il prof. Battelli intraprese viaggi ai centri principali del Lazio, Campania, Umbria, Marche e Toscana, visitando un totale di 39 località.

Particolari sull'inchiesta degli Archivi ecclesiastici, condotta dal Vaticano, a richiesta della Sottocommissione Monumenti Belle Arti e Archivi, si troveranno più innanzi al Capitolo IV, 10°.

III. — LA GERMANIA

1° Fonti del presente resoconto.

La seguente relazione sulle attività germaniche in rapporto agli Archivi italiani, è basata su interrogatori di alcuni membri del Kunstschutz, e di altre persone addette a quel lavoro, su documenti rinvenuti negli atti dello stesso Kunstschutz e su dichiarazioni di membri dell'Amministrazione italiana e vaticana degli Archivi.

2° Operazioni con base a Roma, novembre 1943 - maggio 1944.

Durante l'autunno 1943 l'opera di protezione ebbe inizio sotto l'ufficiale interprete Hagemann, già dell'Istituto Storico Germanico, e il sottotenente SS. Scheibert. Ma, a parlare propriamente, una reale organizzazione non esistè prima di novembre quando fu istituito il Kunstschutz, da principio sotto la direzione del maggiore Evers. Come accadde nella corrispondente organizzazione alleata, il personale assegnato in principio al Kunstschutz era formato principalmente di storici dell'arte e archeologi; e, come pure accadde con gli Alleati, solo in appresso fu addetto alla organizzazione un archivista nella persona del dott. Goffredo Lang, già dell'Istituto Storico Germanico in Roma, che fu specialmente incaricato della protezione delle Biblioteche e degli Archivi, a partire dal gennaio 1944.